

— LUIGI GRADENIGO, *Relaz. di Terraferma* (1565). (Era in un cod. posseduto dal venez. Nic. Balbi; pare sia pure indicata dal Mansard, T. I, p. 357, Codici Panzini).

(Ediz. a stampa)

— *Sommario del viaggio degli oratori veneti Marco Dandolo, Ant. Giustinian, Luigi Mocenigo e Pietro Pesaro a Roma presso Adriano VI a dar l'obbedianza*, in ALBÈRI, op. cit., vol. VII, pp. 83 e segg. M. Sanudo, *Diari*, vol. XXV pp. 352 e segg.).

— *Sommario della relaz. di Costantinopoli di Alv. Mocenigo* (1518). (M. SANUDO, *Diari*, vol. III pp. 53-55).

LUIGI MOCENIGO, *Relaz. dell'ambasciata a Carlo V, letta in Senato l'anno 1549* in parte edita dal Bucholtz nella sua *Stor. di Ferd. I.*

L. MOCENIGO, *Relaz. di Roma* (1560). (Cod. Cicogna in Civ. Museo. Correr e in Arch. dei Frari, edita dall' *Albèri* op. cit. S. II T. IV pp. 23-64).

## ANDREA NAVAGERO

(n. 1483 m. 1529)

1523-32. — Nato nel 1483 da Andrea e da Lucrezia Bolani, la quale s'era rimaritata l'anno precedente, fu provato per l'ingresso al Gran Consiglio nel 1504. Forte d'ingegno e di memoria così tenace da recitare a memoria interi poemi, studiò lettere e filosofia sotto Marcantonio Coccio Sabellico, Marco Masuro e Pietro Pomponazzi. A Venezia fu iscritto fin da giovane alla celebre Accademia Manuziana ed alla Società istituita dal generale Bart. d'Alviano, dal quale ebbe una provvigione e col quale si trovò ad alcune battaglie. Recitò gli elogi funebri del doge Leonardo Loredano, di Caterina Cornaro e del surricordato generale. Morto nel 1506 il Sabellico, dieci anni dopo il Senato lo chiamò a sostituirlo nella custodia della Biblioteca Marciana.

I suoi modi cortesi, l'alto suo ingegno e la vastissima sua erudizione lo indicarono come ambasciatore presso le loro Maestà Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia. Avvenne così che ebbe occasione di scrivere quei viaggi, pei quali potè essere annoverato fra i viaggiatori veneziani e quelle relazioni, nelle quali, in mezzo